

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

20° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 30 SETTEMBRE 1998

Presidenza del presidente ANGIUS

INDICE

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3385) *Modifica della normativa per gli indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero*

(70) *FUMAGALLI CARULLI e SILIQUINI. – Norme per l'indennizzo dei beni abbandonati nei territori passati a sovranità jugoslava*

(809) *LAVAGNINI ed altri. – Norme interpretative della legge 5 aprile 1985, n.135, concernente indennizzi a cittadini italiani per beni perduti nei territori ceduti*

(889) *CAMERINI e BRATINA. – Norme per l'indennizzo dei beni abbandonati nei territori passati a sovranità jugoslava*

(1783) *SERVELLO ed altri. – Norme per l'indennizzo dei beni italiani perduti in Jugoslavia*

(3407) *VENTUCCI ed altri. – Nuove disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini, enti ed imprese italiani per beni, diritti ed interessi perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana all'estero*

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 5, 7 e passim
ALBERTINI (Rifond. Com.-Progr.)	7
CAVAZZUTI, sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica	8
COSTA (Forza Italia)	7, 10
D'ALÌ (Forza Italia)	5
PEDRIZZI (AN)	6, 9
POLIDORO (PPI), relatore alla Commissione 2, 8, 10	
VENTUCCI (Forza Italia)	6, 10

I lavori hanno inizio alle ore 15,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

(3385) Modifica della normativa per gli indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero

(70) FUMAGALLI CARULLI e SILIQUINI – Norme per l'indennizzo dei beni abbandonati nei territori passati a sovranità jugoslava

(809) LAVAGNINI ed altri – Norme interpretative della legge 5 aprile 1985, n. 135, concernente indennizzi a cittadini italiani per beni perduti nei territori ceduti

(889) CAMERINI e BRATINA – Norme per l'indennizzo dei beni abbandonati nei territori passati a sovranità jugoslava

(1783) SERVELLO ed altri – Norme per l'indennizzo dei beni italiani perduti in Jugoslavia

(3407) VENTUCCI ed altri – Nuove disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini, enti ed imprese italiani per beni, diritti ed interessi perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero

(Discussione congiunta e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei disegni di legge: «Modifica della normativa per gli indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero», d'iniziativa governativa, «Norme per l'indennizzo dei beni abbandonati nei territori passati a sovranità jugoslava», d'iniziativa delle senatrici Fumagalli Carulli e Siliquini, «Norme interpretative della legge 5 aprile 1985, n. 135, concernente indennizzi a cittadini italiani per beni perduti nei territori ceduti», d'iniziativa dei senatori Lavagnini, Di Orio, Veraldi, Polidoro, Carella, Bonavita, Monteleone e Fischella, «Norme per l'indennizzo dei beni abbandonati nei territori passati a sovranità jugoslava», d'iniziativa dei senatori Camerini e Bratina, «Norme per l'indennizzo dei beni italiani perduti in Jugoslavia», d'iniziativa dei senatori Servello, Maceratini, Collino, Porcari, Magliocchetti, Pascuali, Danieli e Maggi, e «Nuove disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini, enti ed imprese italiani per beni, diritti ed interessi perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero», d'iniziativa dei senatori Ventucci, Pedrizzi, Mantica, Misserville, Tarolli, D'Alì Biasco, La Loggia e Terracini.

Prego il senatore Polidoro di riferire alla Commissione sui disegni di legge in esame.

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, oggi affrontiamo in sede deliberante i disegni di legge nn. 70, 809, 889 e 1783

già trattati in sede referente, la cui discussione è stata sospesa nel mese di giugno 1997.

Tali disegni di legge, che prevedono una modifica della normativa relativa agli indennizzi dei beni perduti dai cittadini italiani in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero, sono stati riassegnati alla Commissione in sede deliberante per permettere che il loro esame sia svolto in abbinamento ai disegni di legge n. 3385, d'iniziativa del ministro Ciampi, e n. 3407, d'iniziativa del senatore Ventucci e di altri senatori, assegnati direttamente in sede legislativa.

Il disegno di legge n. 3385 esamina lo stesso argomento in rapporto alle pratiche già correnti ed evase in ordine alle quali il Governo propone un intervento di rimodulazione dei tassi di interesse e degli indennizzi già accordati, tenendo conto della evoluzione dei tassi stessi e quindi della necessità di calcolare su nuove basi il concorso pubblico in misura adeguata e congrua alla loro discesa.

L'attuale misura dell'8 per cento come integrazione al contributo da parte dello Stato è stata fissata con la legge n. 135 del 1985, ma essa deve essere nuovamente calcolata ed il Governo, infatti, all'articolo 3 del disegno di legge n. 3385 stabilisce che: «Il Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica provvede, con proprio decreto, a modificare la misura del concorso statale di cui ai capoversi dei commi 1 e 2 dell'articolo 2». Ritengo che sia opportuno stabilire fin da ora per legge, qualora il meccanismo dovesse diventare automatico, i criteri in base ai quali il Ministro può esercitare questa facoltà.

Pertanto, proprio perché l'articolo 3 del disegno di legge governativo stabilisce un automatismo per il futuro oltre che una rimodulazione per il presente, vorrei che il sottosegretario Cavazzuti confermasse la necessità di stabilire un criterio prefissato.

Come è noto, nel frattempo altri provvedimenti sono stati presentati sul tema; mentre i precedenti (quelli trattati nello scorso anno e nelle precedenti sedute) si occupavano dei territori jugoslavi e sloveni, osservo che il disegno di legge n. 3407, presentato dal senatore Ventucci e da altri senatori, ed il n. 3054, presentato dal senatore Robol e da altri senatori (che non è ricompreso nella discussione congiunta oggi all'ordine del giorno), allargano di fatto l'orizzonte anche a beni perduti in tempi successivi alla data già codificata con le leggi promulgate fino al 1994 e in più anche a condizioni in cui è difficile fare ricognizioni (in molti Stati che vanno dall'Estremo Oriente, agli Stati Uniti, al Brasile), anche in seguito ad eventi politico-militari recentissimi. È pertanto evidente che l'impegno finanziario per provvedimenti di questo genere è consistente e certamente superiore a quello previsto da tutti i progetti di legge che si riferiscono esclusivamente ai territori jugoslavi e sloveni.

In particolare, per il disegno di legge n. 3054, del senatore Robol ed altri senatori (che non è ricompreso – ripeto – nella discussione congiunta oggi all'ordine del giorno), si prevede una riapertura dei termini per la presentazione delle domande, oggi bloccate al 2 settembre 1985, e quindi vengono incluse ipotesi di indennizzo per perdite avvenute successiva-

mente, in questi ultimi 13 anni. Diventerebbero quindi indennizzabili anche le perdite avvenute in paesi con i quali l'Italia non mantiene più rapporti diplomatici, in qualche caso anche per le difficoltà che questi territori hanno incontrato. C'è poi una seconda questione cardine che stabilisce un nuovo coefficiente di rivalutazione, collegato agli indici Istat, a far data al 1938, che oggi è pari a circa 1.300, ma che presumibilmente dovrebbe essere maggiore, se aggiornato al 1998.

Analoga impostazione presenta anche il disegno di legge n. 3407, presentato dal senatore Ventucci e da altri senatori. Questo disegno di legge è ancora più articolato, anche su alcuni punti già evidenziati nel citato disegno di legge n. 3054. Si prevede, infatti, l'indennizzabilità delle perdite anche se dovute ad autorità di fatto che abbiano esercitato anche temporaneamente la sovranità: è incluso, quindi, il riferimento a Stati in cui ci siano state autorità anche transitorie, collegate ad eventi bellici o di altro tipo. Sono inoltre previsti: la possibilità di ottenere indennizzi anche per società estere, e quindi non soltanto per gli italiani, per le persone giuridiche italiane; l'aumento dell'indennizzo relativo all'avviamento commerciale ed anche, nella prospettiva di facilitare i lavori delle Commissioni esistenti, una modifica degli organismi di controllo, di verifica, di accertamento che dovrebbero confluire in una sola Commissione, anche se abbastanza «ampia».

Per questi ultimi due provvedimenti, che sono tra i più corposi (sul piano finanziario come su quello dell'impianto legislativo), sono state previste una copertura finanziaria «di lire 300 miliardi per ciascuno degli anni dal 1998 al 2002» per il disegno di legge n. 3407 e «di lire 200 miliardi per ciascuno degli anni dal 1998 al 2002» per il disegno di legge n. 3054 (e, quindi, di 1.000 miliardi complessivi).

Queste cifre sono state oggetto di una riflessione che ha determinato anche questa dilazione nel tempo, ma credo che il problema della spesa debba essere ulteriormente approfondito.

In sostanza, per concludere, ripeto che c'è un primo gruppo di provvedimenti (quello rappresentato dal disegno di legge governativo, il n. 3385, ma anche dal disegno di legge n. 809, che era stato già esaminato nella precedente legislatura) che prevedono correzioni alla legislazione vigente che in definitiva non portano a stravolgimenti della stessa e presumibilmente sono quelli che comportano un onere finanziario contenuto (il provvedimento del Governo sicuramente, perchè tratta di una diminuzione del concorso statale, ma anche il disegno di legge del senatore Lavagnini e di altri senatori prevede - anche se non è riportato un computo rigoroso - un impegno dello Stato relativamente più basso di quello previsto dagli altri provvedimenti).

Il secondo gruppo di provvedimenti (i cui primi firmatari sono la senatrice Fumagalli Carulli, il senatore Camerini, il senatore Servello, il senatore Ventucci) prevede spese dell'ordine di quelle che ho ricordato per gli ultimi due più recenti e quindi, a mio giudizio, è necessario che in proposito che vi sia un chiarimento non soltanto con il Ministero del tesoro, ma anche con quello degli affari esteri, il quale ultimo tiene in piedi un

tavolo teso a verificare il panorama del contenzioso, delle richieste e comunque delle aspettative che sono ancora in atto. Da notizie di cui sono in possesso (anche se assolutamente informali), mi risulta che dal Ministero degli esteri dovrebbe giungere comunque una proposta, un'analisi, uno schema definitivo che dovrebbe scaturire da questo tavolo di trattativa tra le parti (le associazioni e i rappresentanti del Governo); sulla proposta, poi, tale Dicastero presumibilmente esprimerà una propria valutazione ed assumerà – conseguentemente – un proprio atteggiamento.

Credo che questo possa essere sufficiente per illustrare lo stato delle cose al momento. La situazione potrà essere ulteriormente approfondita e magari arricchita nel dettaglio – a mio parere – una volta sancito quale potrà essere l'atteggiamento del Governo e, conseguentemente, della Commissione.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che i disegni di legge nn. 3054 e 1715, cui ha fatto riferimento il relatore, fanno parte di un ampio pacchetto di proposte in materia; tuttavia non sono oggi in discussione perché di prossima iscrizione all'ordine del giorno.

Dichiaro aperta la discussione generale.

D'ALÌ. Signor Presidente, il numero dei provvedimenti in materia è cospicuo e suggerisce una riflessione sul modo di procedere nel loro esame. Ritengo infatti opportuno svolgere nell'immediato una breve discussione preliminare e affidare poi al relatore o a un Comitato ristretto il compito di elaborare un testo unificato che sintetizzi i disegni di legge in titolo e sul quale sarà quindi possibile presentare proposte emendative.

PRESIDENTE. L'osservazione del senatore D'Alì ha un valido fondamento ma vorrei rilevare che i numerosi disegni di legge al nostro esame, pur essendo relativi alla medesima materia, affrontano ognuno singoli aspetti particolari.

La complessità dei problemi sollevati dai disegni di legge, ai quali si intende dare una soluzione, ed il considerevole sforzo di carattere finanziario che l'attivazione di tali provvedimenti comporta, hanno fatto in modo che si procedesse – in particolare da parte del senatore Polidoro – in un rapporto ed in un confronto ravvicinati con il Governo, anche al fine di saggiare l'effettiva disponibilità finanziaria per alcuni dei disegni di legge presentati.

Ritengo che l'individuazione di queste proposte legislative rappresenti già un primo passo finalizzato alla risoluzione di questa annosa questione. Pertanto, non considero con favore un'ulteriore estensione del campo d'azione o un eccessivo differimento della discussione.

D'ALÌ. Non si tratta di un differimento.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, non mi trovo in contrasto con quanto da lei affermato; sto semplicemente interloquendo.

Pertanto, prima di procedere nella discussione sarebbe opportuno che il Governo si esprimesse in merito; è inutile, infatti, esaminare una questione di metodo, che investe anche il merito, senza sapere se il Governo offra o meno la disponibilità finanziaria per tutti i disegni di legge.

PEDRIZZI. Le problematiche sollevate dal relatore ci inducono a tenere conto della diversità tra le proposte relative agli indennizzi per i beni perduti nei territori della ex Jugoslavia e quelle relative agli indennizzi per i beni perduti in eventi che si sono verificati in altre parti del mondo.

Condivido l'esigenza di coordinare i diversi testi dei disegni di legge in esame ma questo coordinamento può essere avviato solo successivamente alle dichiarazioni di disponibilità del Governo, l'unico soggetto che può fornire indicazioni sui parametri da utilizzare e che può chiarire i problemi di copertura finanziaria.

Infine, vorrei esprimere una raccomandazione a nome del Gruppo Alleanza Nazionale: è importante non creare corsie preferenziali nè discriminazioni di trattamento ma adottare un unico criterio valido per tutti perchè si tratta di una guerra fra poveri diseredati, tra gente che è stata cacciata dai propri territori di origine e che ha sofferto.

Pertanto, ritengo preferibile affrontare la questione nella sua globalità evitando contrapposizioni tra le associazioni e i soggetti interessati.

VENTUCCI. Dal sottosegretario Cavazzuti vorrei ricevere alcune rassicurazioni in merito alla sussistenza di una minima possibilità di stabilire un *quantum* per gli eventuali risarcimenti, probabilmente nell'ambito della legge finanziaria.

Vorrei inoltre sapere se il Governo ha accolto la sentenza emessa alcuni anni fa dalla Corte di cassazione proprio su questo argomento; mi sembra di ricordare che lo scorso anno lo stesso sottosegretario Cavazzuti aveva espresso un parere di segno negativo – certamente per questioni di bilancio e non certo per mancanza di sensibilità – sulla copertura degli oneri derivanti dai disegni di legge in titolo.

Vorrei solo ricordare al Governo che la Francia ha definito la questione dei danni di guerra nel 1972; siamo nel 1998 e ormai dovremmo essere in grado di esprimere una certa apertura di fronte a problemi di questo tipo.

Inoltre, sulla base del numero e dell'ampiezza dei disegni di legge presentati, relativi non solo agli indennizzi per i beni perduti nei territori della ex Jugoslavia ma anche agli indennizzi per i beni perduti nell'Africa settentrionale, non ritengo corretto operare una discriminazione e procedere senza tenere conto del principio di equità (termine che appare orripilante quando si parla di normative).

COSTA. Concordo sulla necessità che si adotti un unico comportamento e che si stabiliscano misure uniche per l'indennizzo; evidentemente non possono essere operate discriminazioni a seconda dei territori nei quali si sono verificate le perdite.

Vorrei esprimere una raccomandazione al Ministro attraverso il Sottosegretario qui presente: non si è trattato di guerra, ma ciò che è accaduto non molto tempo fa in Albania presenta comunque una sua gravità

Anni fa gli imprenditori italiani sono stati invitati a recarsi ad operare in Albania, in primo luogo perchè era opportuno dimostrare un atteggiamento positivo ai fini della politica internazionale, in secondo luogo perchè si profilava per l'Italia la possibilità di miscelare i costi di produzione per sopravvivere quindi al fenomeno di marginalizzazione. Molti imprenditori hanno ascoltato questo appello ed hanno investito in Albania, ma l'instabilità politica di questo paese ha determinato notevoli perdite per le nostre imprese ed alcuni operatori nostri connazionali hanno anche perso la vita.

Pertanto, ritengo necessario che il Governo adotti misure di indennizzo anche per quelle imprese italiane che, dopo aver fiduciosamente investito in Albania, hanno subito gravissimi danni e perdite per il caos politico verificatosi in questo paese. In Albania si può avviare un nuovo ciclo politico-economico, ma se il Governo non dimostra la volontà di garantire alle nostre imprese un minimo di protezione anche al di là dell'Adriatico, magari dando soddisfazione a coloro che hanno subito perdite e danni negli ultimi anni, gli imprenditori italiani non saranno mai incentivati ad operare in quel territorio, facendo perdere i benefici effetti che da quel paese potrebbero derivare per la nostra economia.

ALBERTINI. E anche per la nostra occupazione.

COSTA. Certo, anche per la nostra occupazione.

Pertanto, ritengo sia importante prestare particolare attenzione anche a queste esigenze.

Mi auguro quindi che il Sottosegretario presenti le questioni che ho sollevato direttamente al Ministro, conosciuto come interlocutore sensibile ai problemi di miscelazione dei costi di produzione.

ALBERTINI. Condivido la proposta avanzata dal Presidente e mi riservo di intervenire nel merito dopo avere ascoltato le valutazioni del Governo.

Vorrei infatti capire se i soggetti che dovranno beneficiare degli indennizzi sono quelli che hanno perduto i propri beni durante il corso dell'ultima guerra o quelli che hanno subito perdite durante le crisi politico-economiche che si sono verificate negli ultimi anni in paesi stranieri; in quest'ultimo caso si tratterebbe di ricompensare coloro che hanno pensato di trovare facili guadagni speculando sul costo della manodopera quasi nullo in paesi come l'Albania.

Certamente nel nostro paese si avverte la necessità di investire e lavorare ma questo è un argomento da affrontare quando si interverrà nel merito della discussione.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Ma i problemi dell'Albania risalgono ad un periodo ancora più lontano nel tempo, quello prebellico.

CAVAZZUTI, *sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Onorevoli senatori, se guardiamo agli atti, la posizione del Governo appare chiara: il Ministro del tesoro ha presentato un provvedimento (che, come ha detto l'onorevole relatore, è a legislazione vigente), con la chiara intenzione di arrivare a chiudere con questo atto una partita apertasi molti anni fa. La posizione del Ministero del tesoro e del Governo è, quindi, quella di chiudere la vicenda.

Il relatore, adesso, prospetta problemi che in qualche modo coinvolgono anche la politica estera. Il senatore Polidoro (che come relatore è giusto abbia più informazioni del rappresentante del Ministero del tesoro) ci informa che presso il Ministero degli esteri esiste addirittura un tavolo per definire una linea comune sulla questione dei beni degli italiani persi all'estero. Il Governo era venuto in questa sede con l'opzione del suo disegno di legge per chiudere la vicenda e per chiedere al Senato di approvarlo. A fronte delle considerazioni svolte dal senatore Polidoro relativamente agli altri disegni di legge in esame (apprendo in questo momento, tra l'altro, che ci sono anche disegni di legge che ancora non ho potuto esaminare in quanto non iscritti ancora all'ordine del giorno), chiederei a questo punto di assecondare la richiesta del relatore di una pausa per poter prendere gli opportuni contatti con il Ministero degli esteri al fine di assumere una decisione in merito.

Mi sembra, infatti, l'alternativa che ci si pone è fra il proseguimento dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo (alcuni dei quali, però allargano la questione temporalmente e spazialmente) e l'esame in via prioritaria della proposta del Ministero del tesoro, la cui approvazione definirebbe una volta per tutte la vicenda degli indennizzi, mettendo un punto fermo su di essa. Proprio al fine di giungere ad una rapida definizione della questione proporrei di esaminare in via prioritaria il disegno di legge n. 3385, procedendo nel frattempo ad un approfondimento sui restanti disegni di legge, anche con le valutazioni che dovessero emergere in sede di Ministero degli esteri. Siamo chiamati dunque a decidere: possiamo tenere le due cose insieme o invece separarle, chiudendo intanto sul passato e poi invitando il relatore a chiedere maggiori informazioni sul citato tavolo aperto presso il Ministero degli esteri, per riaprire eventualmente la questione.

A fronte di quanto emerso sinora, non sono in grado di dire di più offro solo queste due strade alla vostra riflessione.

Non nascondo, d'altra parte, una preferenza, perchè altrimenti il Ministro del tesoro non avrebbe presentato una sua proposta di legge: riterrei preferibile almeno chiudere con il passato, secondo le indicazioni contenute nella proposta di legge presentata dal Ministro del tesoro, cercando poi di ottenere maggiori delucidazioni dal Ministero degli esteri su come ed in quali termini riaprire la vicenda.

Per quanto ho sentito (come ho già detto, infatti, non ho potuto esaminare alcuni dei disegni di legge citati dal relatore) mi pare che, a differenza di quanto previsto nel disegno di legge governativo, la quantità di risorse che si chiede di impegnare negli altri provvedimenti sia quantitativamente rilevante. Pertanto, oltre al problema di acquisire l'orientamento del Ministero degli esteri per sapere che tipo di politica intenda seguire tale Dicastero nei confronti della questione, devo ribadire i dubbi del Governo nel suo complesso sulla possibilità di reperire risorse finanziarie così ingenti (da definire comunque con più precisione sulla base delle proposte che perverranno dal Ministero degli esteri).

Ripeto: abbiamo di fronte le due strade che ho indicato. Ad oggi non siamo in grado di decidere: posso solo offrire questo contributo alla discussione, considerate le sollecitazioni espresse dal senatore Polidoro. Non nascondo – lo ripeto ancora – che di fronte a questo bivio il Governo preferirebbe la soluzione di definire la questione degli indennizzi dei beni perduti all'estero, approvando rapidamente il disegno di legge n. 3385. In questo modo si chiuderebbe almeno una vicenda che, nel caso di una discussione congiunta di tutti gli altri provvedimenti in materia, potrebbe rimanere ancora in sospeso.

PRESIDENTE. Mi sembra che la proposta del Governo sia abbastanza chiara. Ringrazio, anzi, il signor Sottosegretario per la lucidità con la quale ha indicato le strade che possiamo percorrere, sulle quali invito i colleghi e il relatore a pronunciarsi.

Sollecito una certa concisione, in quanto tra breve dobbiamo recarci in Aula e diversi Gruppi mi hanno chiesto di concludere i nostri lavori in tempo utile, poichè sono previste quasi immediatamente delle votazioni, anche per evitare il verificarsi di incidenti simili a quello determinatosi questa mattina.

PEDRIZZI. Signor Presidente, intervengo sulla metodologia indicata dal signor Sottosegretario.

Alla luce delle sue comunicazioni, infatti, sembra anche a me che riaprire il discorso su tutti i disegni di legge inerenti i beni perduti all'estero in qualsiasi periodo significherebbe portare la definizione della questione alle calende greche. Tra poco, anzi tra pochissimo, entreremo nella sessione di bilancio e quindi la definizione del problema, anche per il progresso, per coloro che hanno già avuto in passato una «regolamentazione», sarebbe rimandata – ripeto – alle calende greche.

Senza entrare nel merito del provvedimento del Governo, che va esaminato e «partecipato» anche dagli interessati, per quanto mi riguarda sarei dell'avviso di seguire questo duplice binario. Potremmo porre in cantiere e portare avanti la sistemazione di tutto il progresso nel senso indicato dal signor Sottosegretario, anche perchè sono ormai decenni che si attende la definizione di questa vicenda e ci sono famiglie, soggetti ed operatori economici che già operavano nelle terre ex italiane che sono ancora in difficoltà e risentono di tale situazione. Questa, quindi, sarebbe

la via con cui noi chiuderemmo definitivamente tale vicenda, ancorché in forte ritardo rispetto ad altri paesi, come è stato ricordato.

Ciò non toglie, però, che contemporaneamente, su un secondo binario, si possa andare avanti nell'esame degli altri disegni di legge, naturalmente affidando al relatore (se il Presidente è d'accordo con ciò ed in tal senso darà mandato) il compito di coordinarli, facendo sì che essi possano proseguire il loro *iter*, compatibilmente con la sessione di bilancio ed i lavori della Commissione.

VENTUCCI. Signor Presidente, noi concordiamo con la proposta del Sottosegretario, purchè il Governo si impegni (magari accogliendo un apposito ordine del giorno o con qualche altro atto formale) acchè i disegni di legge presentati in materia siano poi posti in discussione in vista del bilancio 1999, in modo da chiudere la questione.

Anticipo adesso che vedrei volentieri, considerate certe situazioni che vi sono nel mondo, addirittura l'istituzione di un fondo di dotazione con cui tutelare coloro i quali vogliono attivare il commercio internazionale all'interno di un sistema che non possiamo ignorare tappandoci gli occhi: gli altri vengono qui in Italia e noi non riusciamo ad uscire da questo nostro paese, forse anche per il troppo «mammismo» che lo pervade!

Sono quindi d'accordo con la proposta da lei avanzata, signor Sottosegretario, però vorrei che si impegnasse formalmente perché si discuta anche degli altri disegni di legge illustrati dal relatore Polidoro e si assumano provvedimenti in un'ottica più generale; in questo modo si dimostrerebbe la concreta volontà di esaurire definitivamente questo argomento.

COSTA. Chi mi ha preceduto ha già espresso anche le mie opinioni ma aggiungo un'ulteriore considerazione. Il Ministro del tesoro ha ricoperto la carica di Presidente del Consiglio e può quindi ben comprendere i problemi e le implicazioni di diplomazia internazionale che inevitabilmente si correlano ad argomenti come quelli di cui stiamo discutendo.

Pertanto, mantenendo la mia condivisione delle proposte già avanzate negli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, ribadisco la necessità che il Ministero si faccia carico della mia sollecitazione ed intervenga a favore delle imprese italiane che hanno operato in Albania in questi ultimi anni subendo gravissime perdite.

POLIDORO, *relatore alla Commissione*. Credo sia condivisibile il parallelismo proposto dai colleghi.

Il lavoro che sta svolgendo il Ministero degli esteri potrebbe permettere a breve termine la presentazione di una proposta su cui lavorare. Sottolineo però al Sottosegretario la necessità di definire la vicenda in modo chiaro e giuridicamente sostenibile per evitare che nel futuro si dia avvio a contenziosi. A tal proposito è necessario che si disponga del consenso di tutte quelle categorie interessate che stanno lavorando intorno al tavolo di trattativa aperto presso il Ministero degli esteri.

PRESIDENTE. Sarebbe quindi possibile affidare al relatore – come già proposto dal sottosegretario Cavazzuti – il compito di verificare ed esaminare insieme ai competenti uffici del Ministero degli esteri l'intera problematica degli indennizzi per i beni perduti nella ex Jugoslavia. La Commissione potrebbe invece concentrare la propria attenzione sul disegno di legge n. 3385 d'iniziativa del Governo per giungere ad una definitiva soluzione circa il contenzioso apertosi sugli indennizzi dei beni perduti all'estero.

Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

I lavori hanno termine alle ore 16,15.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Consigliere parlamentare dell'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici
DOTT. GIANCARLO STAFFA

